

**HARMONICON**  
PAGINE 290, 233, 234, 235

ESTRATTI DA UN DIARIO DI UN DILETTANTE

*30 agosto.* Ho già menzionato la morte prematura di un grande genio musicale. I particolari seguenti, da *The Nottingham Journal*, saranno letti con interesse non solo da dilettanti della musica, ma da chi ammira il talento e che può capire un genitore che in così poco tempo ha dovuto affrontare due strazianti perdite:–

‘La scorsa domenica sera, a Leamington, dove aveva vissuto ultimamente per motivi di salute, ci ha lasciato Mr. George Aspull, di 18 anni. La morte di questo celebrato pianista sarà profondamente rimpianta dai nostri amici appassionati di musica, ai quali il suo talento era ben noto. Egli era da tempo in uno stato di salute precario, e i pareri offerti dal dottor Billing e dal dottor Roots hanno escluso ogni speranza di guarigione; tuttavia, poiché non si era tentato il trasferimento in un luogo più salubre, è stato consultato il dottor James Johnson. Il suo parere ha coinciso con quello degli eminenti medici succitati; tuttavia, egli ha raccomandato un clima più continentale, preferendolo a quello di Londra. Dopo una visita a Leamington, essa è diventata la sua ultima dimora sulla terra. Il Dottor Jephson ha cercato di stimolare una reazione del sistema immunitario, ma ha fallito, e questo amabile giovane è spirato domenica senza soffrire. La sua biografia e alcune delle sue composizioni saranno presto pubblicate; ma siamo sinceramente dispiaciuti che molti splendidi componimenti, suonati in pubblico come in privato, non sono stati trascritti, e ora sono andati persi per sempre. Il suo concerto, che, come un poema epico, avrebbe avuto la funzione di consegnare il suo nome all’immortalità come compositore, non è mai stato scritto. Attualmente sono disponibili solo i suoi accompagnamenti per orchestra; la stampa è stata prodotta per il suo ultimo concerto a Cambridge, come ringraziamento per il successo e la gentile attenzione ricevuta. Li ha suonati senza una singola pagina davanti a lui, così come faceva nella sua città. I suoi resti sono arrivati ieri (giovedì) per la sepoltura, alla chiesa di St. Mary, come era desiderio di suo fratello e dei suoi amici. L’anno scorso, Mr. Joseph Aspull era caduto vittima della medesima malattia, e la perdita di due giovani di questo calibro è irreparabile; uno dei quali può essere definito, nella sua epoca, il più grande genio musicale che questo paese abbia mai prodotto, non avendo altri simili esempi a disposizione.’

*3 settembre.* Un’altra meraviglia dall’estero, qualcosa di simile al famoso mago della bottiglia. La brava gente di Sudbury, si legge su un quotidiano, ha ancora “un residuo di onestà ingenuità”, come Sterne chiama tale credulità, di cui vantarsi; perché si afferma che – ‘Il Signor Jacohowitch, un Polacco, ha annunciato, nell’ultima settimana di Agosto, un concerto per abbonati al municipio di Sudbury, dichiarando che non si intendeva affatto di musica; ma che il volume della sua voce era così immenso, che se avesse utilizzato tutta la sua forza, avrebbe causato una tale vibrazione dei verricelli da romperli in piccoli pezzi. La dolcezza della sua voce, ha detto, era pari alla sua forza; e la loro unione a volte gli faceva credere di avere un angelo dentro di sé. Un pubblico rispettabile ha partecipato, a cinque scellini ciascuno, ma sono rimasti tutti miseramente delusi. La voce del Signor era certamente forte, ma completamente priva di dolcezza; e invece di sentire alcuna inclinazione ad essere d'accordo

con lui riguardo l'angelica dolcezza dei suoi toni, il pubblico si è sentito inorridito dalla voce del barbaro.' Da questo dobbiamo dedurre che la sagace compagnia che si è riunita è rimasta delusa dal fatto che il Polacco non abbia rotto ogni vetro nella stanza. È da presumere che il tempo fosse insopportabilmente caldo al momento, e che il 'rispettabile pubblico' stesse boccheggiando in cerca di aria fresca. Essi erano certamente pronti a pagare il vetraio tanto quanto il pifferaio, in caso l'esperimento fosse riuscito.

*6 settembre.* Il seguente resoconto di ciò che il narratore chiama "musica di montagna" è dato dal Reverendo Mr. Liddiard, nel suo tour "Tre mesi attraverso la Svizzera e la Francia", appena pubblicato. Stava passando lo Schuncken, diretto a Grindelwald. "I miei pensieri", dice, "erano completamente sommersi nella scena intorno a me", guardando con gioia alla crescita lussuosa degli alberi più vicino a noi e guardando, con stupore e una nuova miscela di gioia, l'inaspettato ghiacciaio di montagna che sembrava essere proprio davanti a noi, quando il suono di una musica vocale nelle vicinanze ha catturato il mio orecchio. Il suono, il luogo, la natura della musica, selvaggia come il sentiero che stavamo attraversando, con cui era in perfetta armonia, mi ha incatenato per un momento al posto. Sembrava musica di un altro mondo: nulla, tuttavia, si scorgeva; evidentemente era più vicino ai cieli di quanto lo fossimo noi. Nonostante ciò, tutto era tanto misterioso quanto accattivante, finché la guida, che, senza dubbio, aveva osservato quanto aveva attirato la mia attenzione, mi ha detto, con un sorriso, che proveniva dall'alto – in poche parole, che quella musica era la musica nativa del paese in cui stavamo viaggiando; – una rassicurazione la cui verità fu presto provata dall'apparizione di due o tre donne, le cantanti, che ci regalarono dei fiori e ci chiesero di essere ricordate dai loro ascoltatori, che avevano visto avvicinarsi senza essere viste, e che così ci accoglievano sulle loro colline. Qualche moneta sembrò ampiamente soddisfarle, non soltanto per i loro vocalizzi, ma anche per i fiori selvatici che regalarono appropriatamente prima che dicessimo loro addio ringraziandole, ed ora, a nostra volta, le lasciammo sotto noi. Il suono delle loro arie bucoliche rimase nelle mie orecchie a lungo dopo che le belle esecutrici cessarono di essere visibili. Non riuscivo a convincere la mia guida che questo era esattamente quello che mi stava succedendo. Ma queste colline, come l'isola incantata descritta da Shakespeare, sono "piene" di questi "suoni dolci," che, a causa della conformazione del posto e il suo eco, potevamo sentire a grande distanza. Nulla avrebbe potuto rimpiazzare la musica di queste vallate selvagge, che erano così completamente in linea con il paesaggio circostante. Anche se singolarmente grezzi, i suoni erano perfettamente armoniosi, apparentemente semplici da imitare, come pensavo all'inizio, ma assolutamente non tanto imitabili quanto immaginavo; una miscela sconosciuta ma per me piacevolissima di quelle che si definiscono note di testa e di petto, che crescono da una nota bassa alla relativa ottava – cosa che richiede un acuto e una voce melodiosa, e strutturata per essere udito ad una grande distanza – sembrava che la musica fosse stata presa in prestito dall'eco della montagna.

[...]

*14 settembre.* Quanti hanno giudicato l'interpretazione del signor Paganini, oltre a quella di molti altri interpreti, sulla base dello stesso tipo di prove e di principi, che hanno influenzato la signora la cui fede è registrata sul giornale *Globe*!

‘I PIACERI DELLA FANTASIA. – Una signora del Covent-Garden Theatre, che non aveva mai sentito Paganini, ha chiesto di poter assistere ad una delle prove dei suoi concerti. Accadde che Paganini non aveva portato con sé il suo violino, ma ne aveva preso uno in prestito da un

membro dell'orchestra, e, invece di suonare, si esibì in una sorta di pizzicato obbligato. Dopo la fine delle prove, la signora si rivolse al signor Cooke – “Oh caro, signor Cooke, che uomo meraviglioso è Paganini! Ammetto in tutta onestà che fino a questa mattina non sapevo di cosa fosse davvero capace la musica. Cooke rispose: “Concordo, signora, Paganini è davvero meraviglioso; ma permettetemi di osservare che in questa occasione siete più in debito con la vostra immaginazione che con le vostre orecchie per la gioia che avete provato. “In che senso, Mr. Cooke?” – “Vedete, signora, questa mattina Paganini non ha suonato affatto – non ha nemmeno toccato un archetto.” “Straordinario!” esclamò la signora, “Sono più che sicura della mia opinione su di lui, perché se senza suonare può farmi sentire in tal modo, quanto più meravigliose possono essere le sensazioni che deve creare quando lo fa?”

[...]